

Va sottolineato inoltre che il lavoro di Sudolski non ha avuto precedenti e quindi è tutto basato sulla ricerca personale condotta nelle diverse biblioteche e archivi.

JAN W. WOŚ

*Studi storici in onore di Emilio Nasalli Rocca*, Deputazione di Storia patria per le Province Parmensi, Sezione di Piacenza, Piacenza 1971. Un volume di pp. 638+57 tavole.

È stata una felice iniziativa l'edizione di questo libro, che ha conseguito un duplice risultato: da un lato ha meritatamente festeggiato uno studioso illustre e dall'altro, con la pubblicazione di 34 articoli d'arte e di storia di Piacenza e del contado, ha recato un contributo considerevole agli studi locali ed alla storia generale.

Promotore della bella edizione è stato un comitato di storici e di archivisti emiliani, di amici e di ammiratori del Nasalli Rocca, apprezzato professore nella nostra Università.

Roberto Andreotti, nella Presentazione, illumina sinteticamente ma efficacemente l'attività culturale, l'insegnamento universitario, le pubblicazioni del Nasalli, le sue iniziative a favore dell'arte e della storia emiliana, durante un cinquantennio di fervido, probo, acuto lavoro. E la ricca bibliografia dell'insigne studioso, posta alla fine del volume (pp. 599-627) e diligentemente raccolta da Serafino Maggi, dà la misura dell'eccezionale fervore di ricerca che ha animato e tuttora anima l'autore. (Del quale viene annunciata, dall'Andreotti, l'imminente uscita di un denso volume, sintesi di molte indagini precedenti, frutto di nuove ricerche, ed autentico atto di amore per la città: la *Storia di Piacenza*, che ci auguriamo di vedere presto stampata e nella quale ritroveremo le note qualità del Nasalli: il vigile spirito critico, la modernità dell'impostazione storiografica, il metodo scientifico uniti ad una forma espositiva chiara, esatta e suadente).

Per parlare del volume *Studi storici*, sarebbero necessarie varie pagine, data la varietà degli argomenti e la notorietà degli autori, ma i limiti di questa recensione mi costringono ad un sommario elenco, suddiviso secondo le materie principali: arte e storia.

Incominciamo con gli studi d'arte. Apre il volume un interessante articolo di F. Arisi sulle *Vedute piacentine di G. Paolo Panini*, con dipinti e incisioni rappresentanti Rivalta Trebbia e le chiese piacentine delle Benedettine e di S. Maria di Campagna; L. Doni illustra alcuni disegni inediti delle *Fortificazioni della città*; G. Fiori elenca e in parte pubblica documenti notevoli su *Pinacoteche ed artisti piacentini*, recando un contributo considerevole alla storia dell'arte; P. Gazzola discorre dell'*Armonia per l'ambiente umano*; A. Ghidiglia Quintavalle esamina *Due quadri di*

*Luigi Crespi*; V. Ghizzoni raccoglie *Appunti per una storia artistica dei Pallavicini di Cortemaggiore*; G. L. Masetti Zannini tratta della *Cappella dei « Bancherotti » in Roma decorata dal piacentino Eugenio Bianco*; A. Segagni di *Affreschi in S. Giovanni a Vigolo Marchese*; A. Siboni della *Basilica di S. Antonino, Cattedrale antica*.

Sono scritti di diverso impianto e di diversi caratteri, ma condotti con una serietà di ricerca e con un sistema critico degni di lode.

La parte maggiore del volume è costituita da studi storici. Elencarli tutti significherebbe ricopiare l'indice del volume. Mi limito pertanto a citare alcuni saggi che mi sembrano più meritevoli di ricordo, sebbene anche gli altri presentino interesse.

Per la storia ecclesiastica sono importanti gli studi di A. Greco Bergamaschi sul « *Dominatus* » *fondario del monastero di Bobbio (835-862)*, di S. Maggi sul *Vescovo F. Segà e gli « ordini » dell'Ospedale grande*, di C. Emanuele Manfredi sul *Monastero di S. Siro nei secoli XI-XIII*, di F. Molinari sull'*Epistolario del Card. Paolo Burali*, e di G. Tammi su *S. Fulco Scotti*, di F. Mareto sull'*Abbazia di Val Tolla*. Si tratta di contributi seri e meditati, redatti con larga informazione e con approfondita conoscenza delle fonti e dei documenti.

Degli scritti di storia civile, amministrativa e giuridica, menzionerò: P. Castagnoli, *Il Comune di Piacenza nel 1300* (ottima indagine sugli organi municipali nella fortunosa evoluzione dal periodo dell'autonomia comunale a quello del ruolo di città satellite della signoria viscontea); di G. Manfredi sugli *Statuti comunali del 1390* (altro lavoro utile per la storia dei rapporti fra il comune e il dominio visconteo); di P. Racine su *I banchieri piacentini sulle fiere di Champagne alla fine del '200*; di C. Pecorella su *Una probabile matricola duecentesca dei giudici piacentini*.

Per l'età moderna sono da segnalare: C. Artocchini, *L'emigrazione nel Piacentino dal 1800 al 1860*; C. Sforza Fogliani, *L'unificazione amministrativa* (dopo la costituzione del Regno d'Italia). Particolarmente notevole è l'articolo di E. Falconi, *Fonti diplomatiche del Parmense. Saggio di un censimento e proposte per il piano di lavoro*.

E rincresce che esigenze di spazio non consentano la citazione di altri scritti, pur rilevanti sul piano dell'interesse storico.

In conclusione, l'opera è particolarmente meritevole di elogio per il numero rilevante delle memorie e per il loro valore, che rappresentano contributi, per un titolo o per un altro, utili e in qualche caso preziosi per la storia locale e in parte per la storia generale. Non si sarebbe potuto provvedere meglio a rendere un doveroso tributo di omaggio al valente ed instancabile storiografo piacentino, al quale vanno i nostri fervidi voti.

GIACOMO C. BASCAPÈ